

153.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

|  | PAG.         |  | PAG.         |
|--|--------------|--|--------------|
| <b>Risoluzione in Commissione:</b>               |              | Superchi .....   | 5-00946 7170 |
| La Cerra .....                                   | 7-00262 7167 | Cordoni .....  | 5-00947 7171 |
| <b>Interpellanze:</b>                            |              | <b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>                  |              |
| Boffardi .....                                   | 2-00427 7168 | Dorigo .....   | 4-08451 7173 |
| Tatarella .....                                  | 2-00428 7168 | Castelli .....   | 4-08452 7173 |
| <b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b> |              | Castelli .....   | 4-08453 7174 |
| Castelli .....                                   | 5-00945 7170 | Albertini .....  | 4-08454 7174 |
|  |              | Pezzoni .....  | 4-08455 7175 |
|  |              | Lombardo .....   | 4-08456 7175 |
|  |              | <b>Apposizione di una firma ad una interpellanza .....</b> | <b>7176</b>  |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

premessò che presso molte Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere di diversi regioni d'Italia non si può procedere alla nomina di direttori sanitari secondo i criteri di cui al comma 11 dell'articolo 17 della legge n. 502 del 1992 così come modificata dalla legge n. 517 del 1993;

verificata la volontà dichiarata del signor Ministro della sanità nell'ultima audizione presso la XII Commissione della Camera dei deputati di adottare interventi urgenti (decreto-legge) per dettare norme transitorie alle regioni al fine di giungere alla nomina di direttori sanitari presso le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere fino all'espletamento delle prime idoneità nazionali secondo l'articolo 17 della legge n. 502 del 1992 —:

impegna il Governo:

a porre allo studio con urgenza un provvedimento finalizzato a dettare norme transitorie per la nomina dei direttori sanitari secondo i seguenti criteri:

*Direttore sanitario dell'Azienda sanitaria locale.*

Ad integrazione di quanto disposto dal comma 11 dell'articolo 17 della legge n. 501 del 1992 come modificato dalla legge n. 517 del 1993, l'incarico di direttore sanitario può essere conferito anche a sanitari in possesso dell'idoneità in disciplina medica, in posizione apicale da al-

meno 3 (o 5) anni presso un Servizio sanitario della ex USL, che abbiano requisiti di esperienza in organizzazione ed amministrazione sanitaria.

*Direttore sanitario in Azienda ospedaliera.*

Ad integrazione di quanto disposto dal comma 11 dell'articolo 17 della legge n. 502 del 1992 come modificata dalla legge n. 517 del 1993, l'incarico può essere conferito anche al vice direttore sanitario munito d'idoneità nazionale in igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri, in servizio presso ospedali con numero di posti letto non inferiore a quello dell'Azienda ospedaliera per cui s'intende conferire l'incarico.

Possono essere incaricati anche i vice direttori sanitari sprovvisti di idoneità nazionale purché in servizio da almeno 5 anni nella posizione di vice direttore in ospedali con numero di posti letto non inferiore a quello dell'Azienda ospedaliera per la quale dover conferire l'incarico.

*Direttore sanitario del Presidio ospedaliero dell'Azienda sanitaria locale.*

Possono svolgere la funzione di direzione sanitaria i vice direttori sanitari in servizio di ruolo anche se sprovvisti d'idoneità nazionale o, in mancanza, transitoriamente può essere incaricato un primario di ruolo del Presidio ospedaliero scelto al fine del conferimento di tale incarico dal consiglio dei sanitari dell'Azienda sanitaria locale.

(7-00262) « La Cerra, Rinaldi, Caccavari, Cornacchione Milella, Giacco, Giannotti, Guerzoni, Lumia, Manganelli, Mignone, Perinei, Tanzarella, Beebe Tarantelli, Torre, Saia ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il prossimo 14 marzo l'assemblea dell'IRI dovrà ratificare l'acquisto dell'ILVA da parte del Gruppo Riva e ciò rappresenterà, di fatto, per la città di Genova la concentrazione di tutta la siderurgia nelle mani di questo gruppo imprenditoriale;

la quota di acciaio che in sede comunitaria viene assegnata all'Italia renderà obbligatorio un ridimensionamento degli impianti siderurgici di proprietà Riva e che, a fronte degli altiforni di Taranto, non si giustifica, almeno apparentemente, la costruzione di un nuovo altoforno a Genova;

questo nuovo assetto proprietario della siderurgia italiana rende possibile un confronto per rivedere piani produttivi e prospettive d'uso delle aree occupate e programmi per la difesa occupazionale; osservato che è ormai da tempo riconosciuta da tutti l'urgenza del superamento della presenza nell'ambito urbano di aziende e attività altamente inquinanti e che l'area « a caldo » dello stabilimento di Genova Cornigliano rappresenta un caso esemplare di urgente dismissione a fronte dei dati relativi alle patologie indotte da tale inquinamento —:

se la nuova situazione proprietaria dell'ILVA non suggerisca la necessità di un confronto Governo/azienda sui piani produttivi di quest'ultima;

se la situazione genovese, già oggetto di riconoscimento di area a rischio, non comporti la necessità di una verifica, unitamente agli enti locali e alla regione, all'azienda e alle organizzazioni sindacali, delle prospettive produttive e occupazionali anche tenendo conto della necessità di

un piano di dismissione dell'area calda e della cokeria e di un nuovo utilizzo delle aree liberate;

se l'eventuale e auspicata strategia di riconversione dell'area, in grado di riquilibrare la vita in una popolosa delegazione cittadina, potrà utilizzare i fondi allo scopo previsti dalla normativa comunitaria e prevedere la realizzazione di un porto franco in stretto collegamento intermodale con aeroporto, porto, ferrovie e autostrade come la situazione genovese offre, forse unico caso in Italia, in condizioni davvero potenzialmente straordinarie;

se quanto sopra non induca il Governo a predisporre risorse adeguate per realizzare una nuova pista aeroportuale con orientamento trasversale rispetto all'attuale e potenziare le strutture e i collegamenti aeroportuali.

(2-00427)

« Boffardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo, suicidatosi nei giorni scorsi, nella sua ultima lettera in cui spiegava il suo gesto ha scritto: « la chiave della mia delegittimazione sta nei viaggi americani »;

intervistata dal Tg5, Rossella Lombardo, figlia del maresciallo dei carabinieri, ha detto che « non è un suicidio, per me lo Stato lo ha ucciso »;

ai funerali, nel corso della funzione religiosa, ha preso la parola il tenente dei carabinieri Carmelo Canale, cognato di Lombardo, affermando che « è stato un omicidio preparato da tempo da menti raffinatissime che poco hanno in comune con quanti in silenzio combattono la piovra mafiosa »;

si è fatto riferimento alle indagini che il maresciallo Lombardo stava portando avanti sul caso Pecorelli e che lo avevano

portato negli Stati Uniti dove avrebbe incontrato Badalamenti —:

se intenda riferire immediatamente ai fini del dibattito generale e per conoscere l'iter della vicenda, il parere del Governo in merito, le iniziative assunte dopo le clamorose rivelazioni emerse e se risponda

al vero la notizia dell'annullamento di un viaggio negli USA che il maresciallo Lombardo avrebbe dovuto compiere il 1° o il 2 marzo per sentire Badalamenti, che aveva fatto sapere di essere disposto a parlare.

(2-00428)

« Tatarella ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CASTELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1984 nel comune di Abbadia Lariana esistono un progetto ed un'associazione finalizzati alla creazione del Museo della Seta, in fase di allestimento;

il progetto è stato sottoposto all'approvazione del Ministero dei Beni Culturali, della sovrintendenza delle Belle Arti e della regione Lombardia che, con proprio decreto, ha riconosciuto l'Associazione per la realizzazione del Museo della Seta, della quale fanno parte sia il comune di Abbadia Lariana che soggetti privati;

in data 5 maggio 1990 Il Ministero nominava tre curatori del progetto museale che rispondono direttamente ad esso;

in questi anni l'Associazione ha usufruito e sta usufruendo di ingenti finanziamenti sia regionali che di codesto Ministero per procedere nell'esecuzione dei lavori previsti dal progetto;

in data 13 settembre 1994 l'Amministrazione comunale ha deliberato una parziale modifica delle destinazioni d'uso di immobile facente parte del progetto museale già sottoposto a tutela della legge n. 1089/39;

tale delibera appare illegittima;

in data 28 febbraio 1995 l'Amministrazione comunale deliberava la recessione del comune di Abbadia Lariana dall'Associazione del Museo e che in data 3 marzo 1995 il Sindaco con propria ordinanza ha di fatto impedito ai curatori del Museo l'accesso all'edificio cambiando le serratura delle porte d'accesso all'immobile intero;

vi è l'importanza del progetto del Museo della Seta non per Abbadia Lariana,

ma per l'Europa intera in quanto a lavori ultimati lo stesso sarà l'unico esempio di filatoio per la seta perfettamente funzionante in tutti i suoi cicli produttivi come impianto originale di fine '800, dalla produzione del bozzolo fino all'ottenimento della matassa di seta. Il progetto, già in fase di avanzata realizzazione, ha avuto l'apprezzamento di studiosi di tutto il mondo;

vi è il reale pericolo di fallimento dell'iniziativa dovuta ai continui litigi tra il Sindaco (nominato nel luglio 1994) e la curatrice del Museo che è anche presidente dell'Associazione del Museo —:

quali interventi intenda adottare al fine di salvaguardare il Museo della Seta di Abbadia Lariana. (5-00945)

SUPERCHI e STAMPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto della Falck di Sesto San Giovanni ha subito negli anni un progressivo ridimensionamento, che ha riguardato i diversi stabilimenti;

la definizione del piano regolatore di Sesto San Giovanni ha tuttavia previsto il mantenimento dell'attività siderurgica su parte della superficie degli impianti e la azienda nel novembre 1993 con un'intesa siglata con il comune e le organizzazioni dei lavoratori si era impegnata a non abbandonare la lavorazione dell'acciaio;

peraltro, l'intesa del 1993 fu confermata successivamente nel 1994 da un successivo accordo redatto con l'allora Sottosegretario onorevole Teso;

tuttavia nei giorni scorsi la direzione aziendale della Falck ha chiesto al Governo di accedere ai finanziamenti della legge 481 che prevede lo smantellamento definitivo di tutti gli impianti produttivi;

questa richiesta, qualora accolta, determinerebbe il licenziamento in tronco dei 1200 dipendenti, realizzando entrate per la Falck nell'ordine dei 200 miliardi,

attraverso i proventi delle dimissioni, smentendo platealmente l'accordo sottoscritto per la riorganizzazione dell'acciaieria con la conferma degli attuali livelli occupazionali —:

per quale motivo sia stata data autorizzazione alla direzione aziendale ed alla proprietà della Falck per la domanda di dimissione degli impianti;

se intenda autorizzare la concessione dei finanziamenti della legge 481, per la dimissione degli impianti produttivi;

in che modo intenda attivarsi per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali e favorire il processo di riorganizzazione dell'azienda. (5-00946)

**CORDONI, CAMPATELLI e BRUNALE.**  
— *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

fino al 31 marzo 1993, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei consigli regionali venivano collocati in aspettativa e continuavano a percepire dalle amministrazioni di appartenenza la quota del trattamento netto di attività eccedente i quattro decimi dell'indennità parlamentare detratti i contributi previdenziali e le ritenute fiscali (cosiddetta quota non cumulabile);

il periodo trascorso in aspettativa per mandato parlamentare veniva computato per intero ai fini della progressione in carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e di previdenza;

i predetti pubblici dipendenti conservavano il proprio stipendio lordo e da questo venivano trattenuti i contributi utili al trattamento di quiescenza e di previdenza nonché le ritenute fiscali, mentre l'importo netto veniva diminuito in misura pari all'ammontare della quota non cumulabile;

su tale quadro normativo è intervenuta la disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera (LL) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (delega al Governo in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale), la quale ha previsto che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei consigli regionali siano collocati in aspettativa senza assegni;

l'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ha dato attuazione alla delega, ribadendo il principio del collocamento in aspettativa senza assegni e prevedendo la facoltà di optare in luogo dell'indennità parlamentare per la conservazione del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, definendo altresì le modalità ed i tempi per l'applicazione della nuova normativa;

per quanto concerne specificamente gli aspetti previdenziali, il citato articolo 71 ha previsto, conformemente a quanto stabilito dalla legge di delegazione, che il periodo di aspettativa sia utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza;

tale disposizione, per la verità, è analoga a quella recata dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori) che riguarda il rapporto di lavoro privato, la quale finora è stata pacificamente interpretata nel senso di ammettere la valutazione del periodo senza alcun onere a carico del dipendente;

si è, ciò nonostante, verificato che, con la circolare dell'11 gennaio 1994, n. 135061, il Ministero del tesoro abbia precisato che, durante il periodo di aspettativa senza assegni, permane per i dipendenti pubblici l'obbligo di provvedere al versamento dei contributi relativi al trattamento pensionistico e di fine rapporto posti ordinariamente a loro carico;

questa interpretazione ha determinato, infatti, una significativa e non giustificata disparità di trattamento tra i

deputati legati da rapporto di impiego privato e quelli legati da rapporto di impiego pubblico;

per i primi, infatti, non è necessaria alcuna contribuzione effettiva; per i secondi invece, per la valutazione del periodo di aspettativa agli stessi fini è necessario il versamento dei relativi contributi;

l'interpretazione del Ministero del tesoro, inoltre, non appare coerente con l'intenzione del legislatore che, come risulta dal dibattito che precedette in Senato l'approvazione della disposizione di delega, mirava unicamente a rimuovere una situazione di privilegio dei dipendenti pubblici rispetto ai dipendenti privati, ma non a sottoporre i primi ad un trattamento più severo rispetto ai secondi;

comunque con l'approvazione in data 23 dicembre 1994 all'articolo 22 del

comma 39 della legge 727, che recita: « La normativa prevista dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e successive modificazioni, si interpreta autenticamente nel senso della sua applicabilità ai dipendenti pubblici eletti nel Parlamento nazionale, nel Parlamento europeo e nei consigli regionali », il Parlamento ha inteso risolvere definitivamente il problema;

poiché sia il Ministro del tesoro che l'INPS non hanno ancora dato disposizioni in materia;

poiché alcune direzioni provinciali del tesoro, e l'INPS di Roma continuano a richiedere il pagamento della quota parte degli oneri contributivi —;

in quale modo e quando il Governo intenda dare corso in maniera rapida alle decisioni assunte dal Parlamento. (5-00947)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DORIGO.** — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato di quartiere CITA di Marghera (Venezia), si è preoccupato del caso della bambina S.M. di anni 7, che il 13 dicembre 1994 è stata separata dalla sua famiglia, su istanza del Servizio sociale del comune di Venezia, attraverso un decreto di allontanamento del Tribunale per i minorenni di Venezia del 12 dicembre 1994;

il fatto ha provocato sorpresa e sconcerto nel quartiere, anche per l'uso di carabinieri e pompieri al fianco degli assistenti sociali, con lo sfondamento della porta di casa ed il trascinarsi con la forza della bimba piangente, tra urla di familiari e sbigottimento dei cittadini che hanno visto od assistito alla scena;

alcuni rappresentanti del Comitato di quartiere CITA, su pressione dei cittadini che volevano chiarezza sull'accaduto, hanno incontrato madre e nonna della bimba, per individuare le reali problematiche di quel nucleo familiare;

da quanto è risultato, l'effettiva inadempienza scolastica della bambina, causa del suo allontanamento forzoso dalla famiglia, è derivata da un disagio sociale prodotto da problemi di salute della nonna dovuti all'età, e dalla depressione nervosa della madre abbandonata dal marito;

nonostante i problemi sopra evidenziati, i rappresentanti del Comitato hanno potuto accertare, come risulta dalle loro pubbliche prese di posizione, che la casa di abitazione era ben tenuta sia nell'ordine che nell'igiene, e che la bimba era curata ed amata dalla famiglia;

da quanto sopra, emerge che il problema dell'inadempienza scolastica poteva essere affrontato con strumenti diversi a disposizione del Comune, quali ad esempio il ricorso ad assistenti domiciliari, anziché far ricorso all'allontanamento ed al ricovero in istituto della bimba, che sta causando negative conseguenze per il suo sviluppo psico-fisico, oltre alla disperazione della famiglia e la crescente tensione nei rapporti tra i cittadini del quartiere e l'Ente locale;

quanto sopra è aggravato dal fatto che il 24 gennaio 1995 il Tribunale per i minorenni di Venezia ha decretato un procedimento di adottabilità per la bambina, che, se attuato, rappresenterebbe un atto di irrimediabile violenza sul minore e sulla famiglia;

in conclusione, dai fatti illustrati, a parere dell'interrogante, si evince un atteggiamento sanzionatorio eccessivo e precipitoso, da parte del Servizio sociale del comune di Venezia, che avrebbe mancato al dovere di esperire preventivamente le più adatte misure di recupero sociale —:

se il Ministro non ritenga di dover urgentemente intervenire, attraverso gli organismi competenti, per verificare la congruità dei provvedimenti assunti dal Servizio sociale del comune di Venezia, e per sollecitare l'adozione di tutte le azioni possibili, utili a restituire la bimba S.M. alla famiglia, garantendone l'apprendimento e riportando la serenità nel quartiere CITA. (4-08451)

**CASTELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la strada SS 36 sono bloccati da tempo dal comune di Galbiate a causa di un contenzioso tra ANAS e la Pizzeria Capo Nord;

a detta della prefettura di Como, il decreto di esproprio già a suo tempo emesso, è tuttora valido;

la IV sezione del Consiglio di Stato in data 29 luglio 1994 ha accolto l'appello proposto da codesto Ministero per la sospensione della sentenza del TAR Lombardia Milano sezione 230/1994;

nulla attualmente osta all'esproprio dell'immobile che di fatto blocca i lavori;

l'opera è di eccezionale importanza per tutto il territorio lecchese e valtellinese;

per quale motivo l'ANAS non intervenga provocando di fatto un ritardo dei lavori;

quali azioni codesto Ministero intenda porre in essere al fine di evitare ulteriori ritardi. (4-08452)

CASTELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n. 434 pubblicato sulla Gazzetta del 5 novembre 1990 dal titolo « Regolamento di attuazione del decreto-legge 27 aprile 1990 n. 90 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990 n. 165 relativo all'imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza degli aeromobili » prevede che:

« Una quota del 40 per cento dei versamenti risultanti in sede consuntiva è assegnato nell'anno successivo allo stato di previsione del Ministero dei Trasporti per essere destinata ad interventi finalizzati al disinquinamento acustico, con preferenza per le zone aeroportuali; mentre una quota del 25 per cento è assegnata allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il potenziamento dei servizi tecnici di controllo dello stato dell'ambiente »;

da una stima su preconsuntivo al 1993 per il 1994 pubblicata da Civitalia, Alitalia, Meridiana, società di gestione aeroportuali, risultano per il 1994 disponibili

proventi per complessivi 9,1 miliardi circa, di cui 3,64 assegnati al Ministero dei Trasporti — DGAC e 2,275 circa assegnati al Ministero dell'ambiente —:

come codesti Ministeri abbiano utilizzato tali fondi o come intendano destinarli. (4-08453)

ALBERTINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento comunitario 1626/94 del Consiglio, del 27 giugno 1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse in Mediterraneo, fissa all'Allegato III le dimensioni minime delle maglie delle reti per la pesca da traino in 40 mm;

lo stesso Regolamento, all'allegato IV, fissa le taglie minime delle specie pescabili, misure incompatibili con gli strumenti di cattura consentiti in Italia;

per rispettare il Regolamento i pescatori italiani si trovano nelle condizioni di rigettare in mare il 50 per cento del prodotto pescato, peraltro ormai morto a causa della compressione subita durante la permanenza nella rete, andando di fatto nella direzione opposta a quella voluta dal regolamento 1626/94, che ha per obiettivo la tutela delle risorse;

apposite ricerche effettuate dai tecnici della Commissione europea nell'ultima settimana di febbraio hanno dimostrato che, ad esempio, la taglia di prima cattura del nasello, è di circa 12 cm contro i 20 previsti dal regolamento, e che dai campioni studiati solo il 3 per cento delle catture in numero, e il 13 per cento delle catture in peso, è risultato superiore o uguale a 20 cm —:

se intenda adottare provvedimenti volti ad attivare le procedure idonee a consentire l'iserimento all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri della Pesca UE, già convocato per i giorni 6-7 aprile 1995;

cosa intenda fare per dare una risposta tempestiva e rassicurata alla categoria che a causa del Regolamento 1626/94 sta subendo danni economici rilevanti.

(4-08454)

PEZZONI, RAFFAELLI, INNOCENTI, REBECCHI e SUPERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esistono in Italia decine di piccole e medie imprese impegnate in una dura azione di tagli e riconversioni in conseguenza della ristrutturazione in siderurgia e dell'applicazione delle « quote » all'interno del mercato dell'Unione Europea;

troppo spesso l'attenzione si concentra esclusivamente anche se comprensibilmente sul rilancio di competitività e sulla perdita occupazionale delle grandi imprese;

nella legge n. 451 del 1994 una riserva di 920 prepensionamenti è finalizzata proprio come ammortizzatore per le imprese siderurgiche di minori dimensioni;

la legge 451 fissa inoltre criteri rigorosi relativi alle modalità di dismissione, agli investimenti compensativi per il reimpiego degli esuberanti, agli ammortizzatori sociali;

si profila il rischio concreto che i prepensionamenti nel settore privato vadano a ulteriore se non esclusivo beneficio dei grandi produttori, penalizzando le piccole acciaierie;

nell'area di Crema, riconosciuta recentemente area di « crisi » industriale, l'« Acciaieria e Ferriera » ha deciso di chiudere il reparto di fonderia, azzerando le quote di produzione di acciaio, ed è alle prese con un progetto di riqualificazione e diversificazione produttiva del solo laminato;

questa operazione ha costretto l'impresa a chiedere 67 prepensionamenti e la Cassa integrazione straordinaria —:

se il Governo intenda, nel quadro degli impegni e orientamenti già precedentemente assunti dal Ministero del lavoro, dare rapidamente una risposta rassicurante sull'accoglimento dei 67 prepensionamenti, riconfermando l'impegno di destinare la riserva dei 920 prepensionamenti previsti dalla legge 451 alle imprese di piccole e medie dimensioni;

se intenda infine accogliere la domanda di Cassa integrazione guadagni straordinaria sia per il periodo del 10 ottobre 1994 che per il periodo richiesto a partire dal 24 gennaio 1995, utilizzando la potestà del Ministero di concedere la Cassa integrazione guadagni straordinaria entro 40 giorni dalla domanda. (4-08455)

LOMBARDO e BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a) la legge n. 142 del 1990 assegna ai segretari comunali e provinciali un ruolo di fondamentale importanza nella vita amministrativa di comuni e province;

b) che nella provincia di Reggio Calabria sono tuttora vacanti il 30 per cento delle sedi e tra queste quella del comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale;

c) che numerosi comuni della stessa provincia sono in stato di « dissesto finanziario »;

d) che la precaria condizione dei segretari comunali e provinciali, tuttora privi di un definito *status* giuridico che preveda tra l'altro le loro attribuzioni, le modalità di accesso alla carriera, lo sviluppo di carriera e l'attività di formazione ed aggiornamento, finisce con l'influire negativamente sull'efficace ed efficiente funzionamento delle autonomie locali —:

se sia a conoscenza che nella provincia di Reggio Calabria sono vacanti il 30

per cento di sedi comunali (classe 1, 2, 3 e 4) e che per tamponare la gravità della situazione sono numerose le assegnazioni « a scavalco » in 2 o 3 comuni che provocano le giuste rimostranze dei sindaci e delle amministrazioni comunali; se è a conoscenza che la situazione è più grave ove si considerino le assenze per maternità e per malattia dei titolari oltre al loro giusto diritto alle ferie;

se non ritenga di adottare urgenti provvedimenti (assegnazione alla provincia di Reggio Calabria di un congruo numero di vincitori di concorso — accelerazione dei concorsi e quant'altro) per supplire alla

forte carenza di organici nei posti di segretari comunali, al fine di consentire l'assegnazione a tempo pieno a ciascun comune del relativo segretario. (4-08456)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Mattina n. 2-00022, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giulietti.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*